

*Amen. Maranathà!*

**Patriarcato di Venezia**  
Ufficio Liturgico  
*Sezione Musica e Canto*

**Amen. Maranathà!**  
Repertorio di Canti per la Liturgia

*a cura di:*  
Franco Gomiero  
Paola Talamini

©2008 - by Casa Musicale Edizioni Carrara - Bergamo (Italy)  
- by MarcianumPress - Venezia (Italy)

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.  
È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale.  
Eventuali diritti di terzi verranno riconosciuti  
su segnalazione degli interessati.

# *Amen. Maranathà!*

REPERTORIO DI CANTI  
PER LA LITURGIA

EDIZIONE **CARRARA** - MARCIANUM PRESS





Molto opportunamente, nell'Introduzione, questo Repertorio viene proposto *non come un semplice canzoniere, ma come un libro liturgico, che esprime la fede vissuta e celebrata dalle comunità* del nostro Patriarcato. Vita e tempo liturgico infatti – ce lo siamo ricordati spesso nello scorso Anno dedicato all'Eucaristia, solennemente concluso dall'XI Assemblea del Sinodo dei Vescovi – non sono realtà separate: i riti liturgici sono l'espressione della vita redenta dalla potenza dello Spirito di Gesù risorto.

La vita liturgica delle nostre comunità non fa altro che testimoniare come nel concreto snodarsi dell'umana esistenza – nascita, crescita, relazioni, amore, dolore, morte, vita dopo la morte – Gesù si faccia presente a tutti gli uomini ogni giorno, in ogni situazione. Egli, strappando il tempo e lo spazio dalla corrente che li trascinerrebbero inesorabilmente verso la fine, ne inverte la direzione e li affaccia sull'eterno. È la forza della logica sacramentale propria del genio cattolico.

Il *canto* è sempre ad un tempo strumento espressivo e strumento educativo del cuore dell'uomo in quanto parte di un popolo. È la voce di un corpo, di un popolo, di un destino. Il canto esprime una appartenenza ed educa ad una appartenenza. Ciò vale ancor di più per il canto che nasce *da e per* il popolo santo di Dio. È la ragione per cui questo Repertorio vuol presentarsi come *una proposta che esprima la fede delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni presenti nel*

*patriarcato*. È un patrimonio comune. Mi permetto di domandare con energia che tutte le nostre comunità lo facciano proprio. Sarebbe un prezioso segno di vera comunione se, in qualche anno, questo Repertorio diventasse, nella pratica, veramente condiviso.

Sono grato a coloro che hanno lavorato con dedizione per prepararlo.

Quale augurio migliore per accompagnare questa pubblicazione dell'invito del grande Agostino ai suoi figli: "*Cantate vocibus, cantate cordibus, cantate oribus, cantate moribus!*"

[*Cantate con la vostra voce, cantate col vostro cuore, cantate con la vostra bocca, cantate con tutta la vostra vita!*] (Agostino, *Sermo* 34,3,6: PI 38,211).

+ Angelo card. Scola  
*Patriarca*

Venezia, Pasqua 2008

## Prefazione

“Amen. Maranathà!” sono le due parole che stanno all’inizio e alla fine di questo repertorio. “Amen” è la prima parola che dice l’assemblea riunita nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. “Maranathà, Vieni Signore Gesù” è l’invocazione-acclamazione con cui l’assemblea chiude l’esperienza dell’incontro pasquale con il Risorto o ne invoca il ritorno.

“Amen. Maranathà!” sono le ultime due parole dell’Apocalisse e di tutta la Bibbia. Nella liturgia cristiana sono due tra le acclamazioni più importanti per esprimere da una parte l’atto di fede e il riconoscimento della grande opera di Dio, manifestatasi in Gesù Cristo e centrata nella sua Pasqua di morte e di risurrezione, e dall’altra l’attesa del suo compimento alla fine dei tempi. In modi diversi esprimono la stessa realtà, che è Gesù Cristo, il già Venuto e il Veniente, inizio e fine della nostra storia, di quella storia che la liturgia continuamente ricorda e attualizza.

Il libro dei canti destinati a celebrare questa storia non poteva avere parole più significative e più appropriate per presentarsi ai cristiani del Patriarcato di Venezia e farsi accogliere non come un semplice canzoniere, ma come un libro liturgico, che esprime la fede vissuta e celebrata delle loro comunità.

Questo per dire anzitutto che questo repertorio, caldamente voluto dal Patriarca e al quale da diversi anni l’ufficio competente stava lavorando, ha il significato che hanno i libri liturgici. È un sussidio che serve “*per celebrare*” e più specificamente “*per celebrare cantando*”, come vuole la riforma liturgica. Esso non raccoglie tutti i canti esistenti nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni, ma ne sceglie alcuni e ne propone altri per comporre una proposta che accomuni tutte le parrocchie del Patriarcato, i movimenti e le